

nuova unità

fondata nel 1964

**RIVISTA
COMUNISTA
DI POLITICA
E CULTURA**

Mensile - n. 4/2002 - anno XI

L. 5000 - € 2,50

EDITORIALE

Individuare il fascismo e combatterlo

di Carla Francone

Che ci stiamo americanizzando lo dicono anche quei sociologi che lanciano l'allarme contro l'egoismo e su un'Italia che vede aumentare il divario tra Nord e Sud. Nell'avvicinarci sempre più all'America, almeno a ciò che di negativo rappresenta rientra uno dei tanti deliri dell'attuale Governo. Il ministro Martino recentemente ha dichiarato che "Anche in Italia il cittadino deve potersi armare", schierandosi apertamente per la liberalizzazione delle armi. A Radio Radicale ha spiegato che "difende il secondo emendamento della Costituzione americana che garantisce ai cittadini la possibilità di portare armi. La nostra legislazione, che invece è restrittiva, ha disarmato quanti obbediscono alle leggi, ma non ha disarmato i delinquenti".

L'intervento si commenta da solo, ma ciò che intendo cogliere è il quadro, il clima che si sta creando nel nostro Paese dove negli ultimi tempi avanzano cultura e politica reazionaria. Che si manifesta di pari passo con il rafforzamento dei controlli di polizia, l'introduzione di telecamere (il comune di Milano ha già investito 34 milioni di euro), con le provocazioni e l'uso della forza contro le manifestazioni. Il leit motiv è quello di garantire la sicurezza, ma non è la criminalità ad essere colpita, ne è diminuita. È solo calata la censura su alcuni temi di cronaca nera. Tutto va bene, siamo sereni ripetono al Governo. Intanto i fascisti rialzano la testa. Per le amministrative, a Sermide (Mantova), il candidato sindaco è "orgoglioso di essere fascista e di non aver mai rinnegato Mussolini" - sono parole sue - e la commissione elettorale ha accolto la lista "Fasci italiani del lavoro" con un logo che si rifà al simbolo della Repubblica di Salò, il littorio. Eppure la dodicesima norma transitoria e finale della Costituzione stabilisce che "è vietata la riorganizzazione sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista". Anche a Lucca si è candidato a sindaco un membro di Forza Nuova, il cui responsabile regionale afferma "in Toscana il movimento continua a crescere". Comuni della Versilia tentano di eliminare i monumenti alla Resistenza mentre in molte città sono messi in discussione i nomi delle vie dedicate all'antifascismo.

Fini, vicepresidente del Consiglio si schiera con i poliziotti accusati di "eccessi" e quelli dell'Usp (Unione sindacale di polizia), il 22 maggio, hanno osservato tre minuti di silenzio in tutta Italia per ricordare la scomparsa di Almirante, fondatore del Msi e portato fiori sulla tomba.

Il fenomeno non è solo italiano. Abbiamo visto cosa è successo in Francia con Le Pen ispirato ad Hitler anche prendendo in prestito termini del suo discorso di chiusura del Congresso nazionale socialista nel novembre 1932. Il candidato del Fronte nazionale ha ripetuto più volte di essere: "socialmente di sinistra, economicamente di destra, nazionalmente francese di Francia". Frasi ad effetto come quelle di Hitler che diceva "Economicamente noi siamo a destra, il nostro cuore è a sinistra e prima di tutto siamo tedeschi". La demagogia sociale, insieme ai metodi di repressione terroristica, sono segni tipici del fascismo. E il grado del pericolo fascista nella fase attuale lo giudichiamo dal numero di partiti e gruppi di orientamento fascista che esistono nel mondo e pure dalla loro avanzata elettorale in Europa. Sono organizzazioni che non solo possiedono notevoli mezzi finanziari, ma hanno protettori potenti in certi circoli della classe dominante, negli istituti



dell'apparato statale, specie nella polizia e nelle forze armate.

Il fascismo ha una raffinata abilità di mascherarsi, di nascondere la propria sostanza in modo tale che la classe lavoratrice e persino certe forze democratiche cadano nell'inganno di non riconoscerlo al momento decisivo.

I fattori permanenti che favoriscono il risveglio e lo sviluppo del fascismo sono propri del mondo capitalistico moderno perché è vivo l'imperialismo che lo genera e che lo fece nascere storicamente. Non basta conoscere la storia per svelare in tempo il pericolo fascista, per combatterlo, per evitare la ripetizione dei terribili eventi di mezzo secolo fa. Tutti coloro - dai rappresentanti del centrosinistra, Ds, intellettuali, politologi, sociologi ecc. - che minimizzano falsificando e travisando l'ideologia sono complici. Ci vuole una ferma posizione di classe, ma anche onestà intellettuale. La debolezza della "sinistra" italiana, comune a quella europea, è la conseguenza del continuo cedimento ideolo-

gico e culturale di fronte al nemico di classe e delle continue concessioni. Fassino e Rutelli sbraitano sulla Rai con la sola preoccupazione di non poter apparire abbastanza; piagnucolano sulle scelte del governo dopo che loro stessi ne hanno agevolato l'ascesa. E più la "sinistra" cede, più avanza la destra. Più i governi diventano arroganti più la "sinistra" cede.

Le condizioni di duro attacco cui è sottoposta la classe operaia (Fiat è solo l'esempio più eclatante) da parte del padronato, Confindustria e Governo accanto al generale peggioramento delle condizioni di vita e di prospettive per le masse popolari e giovanili sono fattori che impongono particolari responsabilità.

La vorace borghesia e il governo, fomentando l'odio contro il comunismo, si muovono insieme per costringere i lavoratori a cedere o a svendere conquiste fondamentali; per metterli uno contro l'altro, per alimentare razzismo e discriminazioni.

C'è di che allarmarsi e provvedere.